

TRIBUNA NOVARESE

15 MAGGIO 2009

IN SETTE affiancheranno il nuovo presidente, Paolo Rovellotti. Ma l'Api, esclusa dall'esecutivo, apre il fuoco: «I giochi erano già stati fatti, la Camera di commercio è diventata un club politico»

Ecco la giunta camerale

NOVARA • Il nuovo Consiglio della camera di Commercio di Novara ha eletto la giunta che affiancherà il presidente Paolo Rovellotti nei prossimi cinque anni. Ne fanno parte Cesare Ponti, rappresentante del settore industria, Antonio Centrella e Maurizio Grifoni del commercio, Giovanni Fasola dell'artigianato, Donato Telesca dei servizi alle imprese, Mario Berti del turismo e Francesco Del Boca dei trasporti e spedizioni.

“Fatta la squadra - ha commentato il presidente Rovellotti - sarà nostro impegno iniziare subito a lavorare insieme, progettando iniziative di sostegno all'economia provinciale: tra le priorità sono previste misure per incentivare le politiche di investimento ed il

processo di internazionalizzazione, oltre a favorire l'accesso al credito, elemento che per molte imprese, soprattutto di dimensioni ridotte, rappresenta tuttora una questione controversa”.

Ma l'Api, l'Associazione piccole e medie industrie, apre il fuoco delle critiche: “I giochi erano già fatti, è successo quello che temevamo - afferma il presidente Gianmario Mandrini - Le piccole e medie industrie non sono rappresentate in seno alla Giunta, infatti su otto membri sono stati eletti un presidente che rappresenta l'agricoltura, tre artigiani, due commercianti, uno del turismo e solo uno per l'industria”.

“La Giunta è sbilanciata - continua Mandrini - Non-

stante nella nostra Provincia le Pmi siano la forza trainante dell'economia, non hanno neppure un rappresentante che dia voce alle loro esigenze”. E ancora: “Ritengo - che Cesare Ponti, membro eletto per l'industria, sia un ottimo imprenditore, che non appartiene però al mondo delle Pmi e rappresenta gli alimentari, una nicchia di mercato. Non dobbiamo dimenticare la vocazione industriale del novarese, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale”.

E sulle nomine Mandrini attacca: “La mia impressione è che non si tratti più di un ente camerale, ma di un club politico, in cui prevalgono gli interessi personali e in cui gli accordi siano già stati presi, co-

me del resto siano già state assegnate le poltrone. E ciò non per il buon funzionamento dell'Ente, del quale pare che non interessi a nessuno! Con queste premesse, il rischio è che vengano sacrificate l'economia locale e il sistema delle imprese, che la Camera di commercio, come da statuto, dovrebbe rappresentare”.

In passato l'Api era rappresentata nella giunta camerali e anzi un suo presidente (Sandro Porzio) era stato inserito ai vertici dell'Evaet, l'azienda speciale. Anche allora, probabilmente, il tutto era frutto di accordi tra le varie associazioni, ma non erano state sollevate particolari obiezioni.

Ora, evidentemente, le cose sono cambiate.

a.b.

MENTRE il presidente della Camera di commercio, Paolo Rovellotti, presentava la sua giunta, il presidente dell'Api Gianmario Mandrini sparava ad alzo zero

